

# Patteggiano un anno e 10 mesi per la morte di un operaio

**Infortunio in un capannone della logistica «Osservando le norme di sicurezza la tragedia si sarebbe potuta evitare»**

## PIACENZA

● Hanno patteggiato un anno e dieci mesi di reclusione, pena sospesa, per concorso in omicidio colposo i due soci amministratori della società Isol Term, con sede legale nel Catanese, per la morte di Islam Kamrul, operaio 31enne di origini bengalesi residente a Torino, morto tre anni fa sul posto di lavoro in un capannone del quartiere logistico di Piacenza. Nell'udienza preliminare celebrata ieri mattina il giudice Luca Milani ha accolto l'istanza di patteggiamento presentata dai legali dei due imputati in accordo col pubblico ministero Emilio Pisante. **Soddisfazione per l'esito del processo viene espressa dai rappresentanti di Giesse Risarcimento Danni, che con i propri avvocati ha assistito i familiari della vittima, risarciti per la perdita del familiare.**

Era il 9 giugno del 2018 e Islam Kamrul, insieme ad alcuni colleghi, si trovava impegnato in un cantiere edile del polo logistico di Piacenza col compito di provvedere all'isolamento termico delle tubature. L'incidente avvenne mentre l'operaio stava utilizzando una piattaforma elevatrice. «A causa del blocco del cestello l'operaio rimase incastrato col collo tra il parapetto e il

soffitto - spiega Giesse - finendo per rimanere soffocato. A rendere fatale l'incidente anche il fatto che in quel momento Islam stesse lavorando da solo, coi colleghi che soltanto dopo qualche minuto si accorsero dell'accaduto». **Così la società che si occupa di infortuni sul lavoro ricostruisce la tragedia:** «Islam, che manovrava la piattaforma tramite un joystick, sporgendosi dal parapetto impattò involontariamente sul soffitto, causando il colpo che portò il cestello al blocco di emergenza: solo l'ausilio di un collega alla base della piattaforma avrebbe potuto liberarlo abbassando il cestello, ma nonostante questo fosse espressamente indicato nel manuale di utilizzo, l'operaio si trovava da solo. Addirittura non era inserita la chiave nel selettore e fu impossibile quindi per lui resistere alla compressione». Nulla potero fare i colleghi e invano il personale del 118 cercò di rianimare il giovane operaio.

«Un'altra fine tragica che si poteva evitare - commentano Michele De Bona e Paolo Notari della sede Giesse di Parma - La dinamica evidenzia sia quanto deve aver sofferto Islam, sia quanto fosse facilmente evitabile quanto accaduto se fossero state rispettate le più banali norme di sicurezza».

## Muore schiacciato su una piattaforma mobile in un capannone in costruzione

Trovato senza vita un operaio 31enne originario del Bangladesh e residente a Torino. Inutili i tentativi di rianimarlo

Paolo Marino

### PIACENZA

Schiacciato su una piattaforma mobile alla quale stava lavorando. Così è morto Kamrul Islam, operaio 31enne originario del Bangladesh e residente a Torino. Nella foto massima di ieri è stato trovato senza vita all'interno di un capannone in costruzione di via Bazzani, nella vasta area logistica compresa tra Le Muse e Montale. Nella foto per lui. Quando i colleghi si sono accorti della disgrazia, ormai Kamrul era incoincosciente. Anziché essere valsi le lunghe manovre di trasmissione, durante oltre mezz'ora, eseguite dai soccorritori arrivati con l'automedica del 118 un'ambulanza della Croce Bianca.

Polizia e Ansi sul posto. Accertamenti da parte della polizia deonca della Medicina del lavoro dell'Ansi sono in corso per

ricostruire con esattezza cosa sia accaduto nel capannone in costruzione. Sembra che l'operaio stesse lavorando da solo e che sia rimasto schiacciato tra la piattaforma mobile e il soffitto. Una prima ipotesi è che l'incidente si sia verificato in seguito ad una manovra sbagliata dello stesso operaio. Forse ha sbattuto la testa contro il soffitto mentre la piattaforma saliva, il movimento verso l'alto è proseguito e il 31enne è rimasto schiacciato. Un'ipotesi scartata dal fatto che il giovane operaio stava lavorando da solo in quel momento. Ma si tratta di uno scenario che dovrà trovare conferma da attraverso le testimonianze dei colleghi e del responsabile del cantiere, sia attraverso accertamenti tecnici sul macchinario che il bengalese stava usando.

Disposta l'autopsia. Informato il magistrato di turno, la salma è stata portata in camera mortuaria a disposizione dell'autopsia giudiziaria. È probabile che venga disposta un'autopsia che potrà fornire ulteriori dettagli sulle cause del decesso dell'operaio bengalese.

Fancissima morte Bianca. Una tragedia che punta riflette il problema della sicurezza sul lavoro. I dipendenti dai dispo-



Kamrul Islam, 31 anni, è stato trovato morto su una piattaforma. Inutili i soccorsi, sul posto è intervenuta la polizia



**SU LIBERTÀ** La notizia della tragedia nel giugno del 2018

## SCOMPARSO A FEBBRAIO, RITROVATO NEL PO

### Nulla osta per la sepoltura di Stefano Barilli. La salma del giovane restituita alla famiglia

● Nullaosta per la sepoltura di Stefano Barilli. La salma è stata restituita alla famiglia per le esequie funebri. Nei giorni scorsi il fascicolo d'inchiesta per la scomparsa del giovane che risale all'otto febbraio scorso era passato dalla procura di Lodi a quella di Piacenza con l'ipotesi di reato di istigazione al suicidio per permettere di indagare. Per quanto riguarda il giovane piacentino scomparso da casa lo scorso 8 febbraio e ritrovato senza vita nel fiume Po a Punte Alte di Caselle Landi nel Lodigiano, aveva aperto per prima un fascicolo d'inchiesta la procura di Piacenza. Un atto dovuto

in quanto il ragazzo era allontanato da casa dalla nostra città e la competenza era quindi della procura piacentina. La salma del giovane era però stata trovata nel lodigiano sabato 17 aprile da un pescatore e anche in questo caso, sempre per competenza era stato aperto un fascicolo d'inchiesta dalla procura lodigiana. Un fascicolo destinato a consentire i necessari accertamenti per capire le cause del decesso e per consentire l'identificazione della salma, cause che sono state attribuite ad un gesto disperato, come anche scritto da un biglietto trovato sul corpo della vittima. **\_er.ma**